

28 Luglio

Quello che penso di aver capito e cosa sarebbe opportuno fare: un sistema globale di sorveglianza

*Oltre il fumo di nebbia, dentro gli alberi
vigila la potenza delle foglie.*
Salvatore Quasimodo

Ognuno desidera che la vita sia [semplice, sicura e senza ostacoli](#). L'uomo vuole certezze e non dubbi, risultati e non esperienze, senza accorgersi che le certezze non possono provenire che dai dubbi e i risultati dalle esperienze. Quello che ogni uomo teme è l'ignoto ed in particolare capire cosa sta veramente accadendo in questa pandemia, sicurezza significa sapere cosa fare in futuro. Avendo ormai capito che una prossima ondata è una questione di quando e non di se .

E quando una catastrofe si presenta e mette in discussione la nostra esistenza e quella delle persone che amiamo si rinuncia volentieri ai propri diritti in cambio della garanzia del proprio benessere assicurata (promessa) dai governi ad esempio accettando di farsi vaccinare.

Ormai da diversi anni l'uomo civile ha barattato una parte della sua felicità [per un po' di sicurezza, accettando così l'idea di essere sorvegliato](#). Il fatto di accettare di essere sottoposto a [sorveglianza permanente](#) indica che sta nascendo una nuova concezione contemporanea dell'identità

La [sorveglianza](#) è ormai una dimensione chiave del mondo moderno, e nella maggior parte dei paesi le persone sono più che consapevoli della sua influenza ma anche della sua importanza. Nei luoghi pubblici le videocamere sono una presenza familiare. Chi viaggia in aereo, ovunque si trovi, sa di dover affrontare non solo il controllo passaporti tipico del secolo scorso, ma anche nuovi congegni moltiplicatosi dopo l'11 settembre come i bodyscanner e i rilevatori biometrici, e adesso tutti i presidi anticovid dalla misurazione temperatura ai tamponi, ed esibire il proprio "arsenale anticorpale" il tutto perfettamente sintetizzato e riassunto nella "famigerata" Green-card

Accade sempre più spesso che chi si sente sorvegliato diventa cento volte più paranoico e pericoloso di quello che lo è realmente. C'è tuttavia una linea sottile tra il *sorvegliare* e lo *stalking* e sono in molti pensare che alcuni personaggi delle istituzioni (politici maldestri e arroganti) si sentono autorizzati a varcare questo confine.

Purtroppo la sicurezza assoluta e al momento attuale incerta è improbabile, quella planetaria addirittura un mito. Tuttavia l'obiettivo che dobbiamo raggiungere, non è di arrivare alla [sicurezza](#), ma almeno di [provare a tollerare l'insicurezza](#) ed impedire che gli errori fatti nel recente passato e che ancora continuiamo a fare possano ripetersi

In un rapporto pubblicato nel maggio 2021, il gruppo di esperti indipendenti presieduto da due ex capi di stato, [Ellen Johnson Sirleaf](#) della Liberia e [Helen Clark](#) della Nuova Zelanda, ha offerto suggerimenti su come evitare che gli stessi errori si ripetano, ha presentato le sue conclusioni e raccomandazioni per l'azione per frenare la pandemia di COVID-19 e per garantire che qualsiasi futura epidemia di malattie infettive non diventi un'altra pandemia catastrofica.

A partire da settembre 2020 in otto mesi è stato esaminato in modo sistematico, rigoroso e completo il motivo per cui il COVID-19 è diventato una crisi sanitaria e socioeconomica globale.

La raccomandazione principale è stata quella di elevare la preparazione e la risposta alla pandemia ai massimi livelli attraverso la creazione di un "[Consiglio globale per le minacce alla salute](#)".

Questo consiglio sarebbe separato dall'OMS, guidato da capi di stato e incaricato di coinvolgere i paesi responsabili del contenimento delle epidemie. Per ricostruire la fiducia del pubblico nelle istituzioni sanitarie globali, dovrebbe essere immune da interferenze politiche. Il rapporto prevede che il consiglio sostenesse e supervisionasse un'OMS che avesse più risorse, autonomia e autorità. Un contributo vitale che il Consiglio Globale potrebbe dare sarebbe [identificare quei test diagnostici, farmaci e vaccini per COVID-19 che meritano maggiormente gli investimenti e allocare le risorse di conseguenza, in modo che possano essere sviluppati rapidamente e distribuiti in modo efficiente.](#)

La necessità più urgente per la salute pubblica globale resta sempre la rapidità. Con un'epidemia virale, il tempismo è quasi tutto. Più rapidamente viene scoperto un focolaio, maggiori sono le possibilità che possa essere fermato sul nascere. Nel caso di COVID-19, la diagnosi precoce e rapida consentirebbe ai decisori di tutto il mondo di sapere dove aumentare la disponibilità di vaccini appropriati, quali varianti stanno circolando e come classificare ed allocare le risorse in base al rischio.

Fortunatamente, quando emergerà il prossimo nuovo agente patogeno (ribadisco che è una questione di quando e non di se) i progressi scientifici ottenuti negli ultimi mesi consentiranno alle istituzioni sanitarie pubbliche globali di muoversi più rapidamente.

Gli scienziati del [CDC](#) e del [GOARN](#) ([Global Outbreak Alert and Response Network](#)) insieme a l'OMS, hanno fatto enormi passi avanti nella compilazione di una serie di flussi di dati per conoscere rapidamente nuovi focolai. Venti anni fa, ci sarebbero voluti sei mesi per rilevare un nuovo virus con potenziale pandemico oggi soltanto qualche ora.

Tuttavia il [sistema globale di sorveglianza](#) delle malattie può avere ampi margini di miglioramento. Le ultime [tecnologie di sorveglianza, rilevamento digitale delle malattie, sistemi di sorveglianza partecipativa e sistemi di notifica dell'esposizione](#), dovrebbero essere disponibili ovunque, non solo nei paesi più ricchi. In particolare [le tecnologie di sequenziamento virale](#).

È indispensabile superare il vecchio modello di salute globale, in cui i campioni di agenti patogeni venivano inviati dai paesi poveri a quelli ricchi per essere sequenziati, raramente condividendo i kit test, i vaccini e le terapie che sarebbero state sviluppate di conseguenza.

Non è solo una questione di equità, ma anche di [necessità epidemiologica](#), poiché più una nuova epidemia può essere rilevata vicino alla sua origine, più velocemente il mondo può rispondere.

Anche se un nuovo agente patogeno sfugge ai confini nazionali, c'è ancora tempo per contenerlo a livello regionale. I governi dovrebbero incoraggiare la condivisione di dati sulle malattie emergenti tra i paesi vicini. A tal fine, andrebbe sostenuta la [Connecting Organizations for Regional Disease Surveillance, \(CORDS\)](#) un gruppo che riunisce tre dozzine di paesi, diverse agenzie delle Nazioni Unite (inclusa l'OMS) e un consistente numero di fondazioni, il tutto nel tentativo di condividere segnali di allerta precoce. delle malattie infettive e coordinare le risposte ad esse.

Nello stesso spirito, l'OMS dovrebbe collaborare con i governi e le organizzazioni non governative per mettere in un unico database dati anonimi demografici, epidemiologici e di sequenziamento a livello di caso. L'obiettivo finale è creare una [rete di intelligence sanitaria globale](#) che riunisca scienziati in grado di raccogliere, analizzare i dati fondamentali per interventi mirati ed efficaci. Anche se si prevedono quattro possibili modi in cui qualcosa può andar male, e si prevenono, immediatamente se ne rivelerà un quinto(Corollario alla legge di Murpy) (continua)